

di intrusioni più orientali non ancora denudate dall'erosione e tutt'ora in fase di raffreddamento.

L'Autore riporta tutti i dati attualmente noti sulle anomalie dei sollevamenti post-pleocenici, sulle anomalie gravimetriche ed altre che portano a ritenere fondata l'ipotesi dell'esistenza di intrusioni profonde in via di raffreddamento sia nelle due zone vaporifere della Toscana, sia in altre zone della stessa regione ed anche del Lazio settentrionale. Alcune osservazioni e considerazioni sui terreni della serie sedimentaria attraversati dagli stocks intrusivi permettono all'Autore di formulare alcune ipotesi atte a spiegare le cause per cui nelle zone di imballo dei plutoni si abbiano in alcuni casi importanti mineralizzazioni, in altri casi giacimenti di vapore, ed infine in altri casi manchino o siano estremamente ridotte entrambe le manifestazioni.

SALVADORI I. e ZUFFARDI P.: *Il giacimento di Monte Tamara (Sardegna).*

Nella zona di Monte Tamara (Sulcis) lungo un banco calcareo-dolomitico-cambrico, sono insediati adunamenti di vario tipo, e cioè:

1°) a barite prevalente.

2°) a misti complessi, costituiti da minerali primari e secondari. Tra i primi, elencandoli in ordine paragenetico a partire dal primo formatosi, sono stati riconosciuti: magnetite, pirite, arsenopirite, calcopirite, blenda, galena, tetraedrite-tennantite, barite e fluorite. Tra i secondi: bornite, covellite, cuprite, argenti rossi (?), argentite, cerussite, anglesite, malachite, azzurrite, crisocolla, idrozincite, smithsonite, emimorfite, limonite, psilomelano.

3°) a magnetite prevalente.

4°) a calcite e dolomite bianca con occasionali cristalli a solfuri.

5°) a ossidati zinco-ferro-piombo-cupriferi.

Nella zona sono ravvisabili gli effetti di tre eventi tettonici: il primo è co-ercinico o addirittura pre-ercinico; il secondo è neo-ercinico; il terzo è alpino.

L'insediamento delle mineralizzazioni primarie sembra connesso col secondo evento tettonico, e cioè con la fase tardiva del ciclo magmatico ercinico.

Lo studio:

a) della genesi del campo di fratture

b) delle correlazioni fra mineralizzazioni e metamorfismi termici

c) delle macro- e delle microparagenesi

d) della distribuzione telescopica

induce a credere di essere di fronte ad una minerogenesi endogena ercinica e a scartare le teorie sin-genetico-sinsedimentarie, recentemente proposte per taluni giacimenti a solfuri insediati nel Cambrico Sardo.

*Il lavoro è stato pubblicato nei « Resoconti dell' Associazione Mineraria Sarda » (1961).*